

Prezzo d'Associazione

Unione di 12 mesi	12.00
Id. 6 mesi	6.00
Id. 3 mesi	3.00
Id. 1 mese	1.00
Id. 15 giorni	0.50
Id. 5 giorni	0.25
Id. 1 giorno	0.10

Le associazioni non divise in
quattro rami, e le associazioni
che non hanno in tutto il regno
capitale 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di 10 caratteri	1.00
Id. 5 caratteri	0.50
Id. 3 caratteri	0.25
Id. 1 carattere	0.10
Id. 15 giorni	0.50
Id. 1 mese	1.00
Id. 3 mesi	3.00
Id. 6 mesi	6.00
Id. 12 mesi	12.00

Per gli avvisi di morte e di
matrimonio si pagano a parte
il prezzo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

RECLAMO

alla Camera dei deputati contro gli arbitri commessi dal Governo a danno della petizione nazionale per la libertà del Papa e a vessazione di chi la sottoscrive.

Consegnato alla segreteria della Camera il 29 di maggio 1888, e comunicato alla Camera nella seduta del 30.

Signori deputati,

Noi sottoscritti iniziamo una petizione nazionale alla Camera dei deputati, invocando venisse preso in esame imparziale il supremo bisogno di porre fine al dissidio che dura nel nostro paese tra gli ordini politici e il capo auguste della Chiesa cattolica. Tale nostra istanza, o l'invito ad aderirvi rivolto da noi ai cattolici italiani, s'ispiravano tutt'insieme alla volontà di vedere tutelata la religione, come lo domanda col romano pontefice tutto il mondo cattolico, e al desiderio di assicurare la fortuna patria, divisa, inceppata, minacciata perennemente, a confessione anche di chi è avversario dall'odierno stato di cose. Uguali sentimenti animavano i sottoscrittori moltissimi, né contro la sincerità di quelli e il numero di questi avevano valore di sorta alcuna le arti e le similitudine degli oppositori, liberi e operosi di fronte alla nostra pubblica sottoscrizione. E così per una domanda bastevolmente raccomandata dalle intrinseche ragioni, s'aggiungeva l'autorità estrinseca del numero di coloro che si trovavano concordi nel presentarla.

Non è però sull'argomento di tale petizione che noi chiamiamo ora la vostra considerazione: vediamo soltanto a sottoporre al vostro giudizio il fatto, che durante il compiersi di quella sottoscrizione si violò in Italia, per opera del governo, il diritto dei cittadini e contro tale fatto vogliamo far giungere l'eco della nostra protesta in mezzo a voi, cui per la costituzione è affidato quel potere, che deve essere ristoratore e garantigia di libertà.

Il diritto di petizione è scritto nello Statuto (1), e le leggi assicurano, anche con sanzioni penali, il libero esercizio di questo al pari che d'ogni altro diritto civile e politico a tutti i cittadini (2). Noi, e con noi tutti coloro che sottoscrissero la peti-

zione sovraccampata, sapevamo di compiere, con ciò un atto acconsentito senza restrizione di casi o di persone della costituzione vigente, e di compierlo nella forma e nei modi della legalità più rigorosa (3). Non ci poteva essere un dubbio in contrario: quando anche alcuno ne fosse stato insinuato per artificio di oppositori, e venisse accolto in mezzo al popolo, per avventura non interamente educato, o non ugualmente risoluto a tener fermo nei suoi diritti, si sarebbe visto delegato per le esplicito dichiarazioni fatte su tal proposito, dal governo. Vogliamo qui riportarci alle parole dell'onorevole guardasigilli Zanardelli allorché, rispondendo nella vostra Camera il 29 di novembre 1887 a un'interrogazione dell'onorevole Bonghi e ad una interpellanza dell'onorevole Sacchi, confessava nulla esservi di incriminabile nella nostra petizione, essersi trovati d'accordo « tutti i procuratori generali, tutti i procuratori del re nell'atto di non ispiegare azione penale contro di essa », avviso che, in omaggio all'indipendenza del potere giudiziario, il ministro stesso protestava, di non volere contraddire in veruna maniera (4).

Ora bene, non ostante queste solenni dichiarazioni, non ostante la parola della carta costituzionale, il potere esecutivo e amministrativo ha conculcato la libertà dei cittadini nell'esercizio legale del loro diritto. Il sottoscrittore una petizione alla Camera dei deputati è stato contrariato, impedito, abbinato colpa, e come tale punito: ciò che il potere giudiziario non credè fosse il caso di tentare, ciò che tentato dal potere giudiziario sarebbe almeno proceduto con criteri e con riguardi conformi alla legge, fu condotto per opera diretta del governo dall'accusa sino alla condanna con procedimenti del tutto arbitrari, coi modi e cogli aiuti che il potere esecutivo sa trovare e mettere in opera ogni qualvolta vuole uscire dai suoi limiti, invadere il campo degli altri poteri e i diritti dei cittadini.

I fatti che avvengono da alcuni mesi in Italia sono troppo noti e troppo generali perchè possa sembrare priva di fondamento, o anche soltanto eccessiva l'imputazione che noi qui abbiamo ricisamente formulata.

Appena fu conosciuta per lo stampo la nostra petizione, si cominciò ad avversarla,

torcendone il senso e lo scopo dall'altezza degli interessi comuni religiosi e civili, che l'informavano, allo più assurde e contraddittorie idee che possono essere suggerite dallo spirito di fazione o di lotta partigiana, e si cercò per tal guisa di far entrare nell'animo del cittadino medio capace di scoprire l'inganno, il timore di danno conseguenza, sia per singoli sottoscrittori e per le loro famiglie, sia per tutto il paese. Ed è il governo che dà a questa opposizione gli incitamenti e l'opera più efficace, che la conduce avanti con pertinacia, e con quelle varie maniere che si continuano alla varietà degli uomini e dei luoghi. Questa azione del governo non è un mistero per nessuno; si svolge pubblicamente merco gli strumenti e gli aiuti di che esso dispone in tutta le provincie italiane. Gli stessi carabinieri, sornati da quella loro missione che maritima tutti tangono in gran conto, debbono per obbedienza agli ordini di superiori, soffocare con arti ed inganni una legale e libera manifestazione di cittadini, i quali, se hanno sottoscritto la temuta petizione, che raccolga per essa firme di aderenti, chi ne favorisca la conoscenza e ne propugni la buona riuscita, e agli uni e agli altri dicono essere quell'atto contrario alla legge, proibito dal governo, cagione di molestia e di guai, alcune volte minacciano multe e prigione, o peggio ancora che non dicano, fanno temere agli ignari per quel loro spiar, e così sono fatti complici di una impresa che mena all'avvilimento del carattere nazionale, a ridurre l'animo degli italiani quale può piacere al despotismo peggiore.

Codesto sistema di spauracchi e di minacce diventa più determinato e più audace di fronte ai cittadini incaricati di qualche pubblico ufficio, e ben presto si viene contro di essi a formali accuse, a decisioni arbitrarie di condanna e di punizione. E due, particolarmente, sono le categorie di pubblici ufficiali che si colpiscono in tal modo: i capi delle amministrazioni comunali e gli insegnanti delle scuole elementari. Il governo per mezzo dei suoi rappresentanti e delegati si è dato per settimane e mesi a inutili indagini per scoprire i colpevoli della sottoscrizione in discorso. I sindaci, sospettati, o denunciati quali aderenti alla petizione, vengono chiamati a un interrogatorio sul fatto che è ad essi

attribuito; e quando, in un modo o in un altro, se ne ottiene la conferma, da essi subisce come conseguenza il decreto di rimozione. E di destituzioni simili se ne sono avute cento e più; quasi tutte le provincie ne videro qualcuna, quelle del mezzogiorno e le settentrionali. Roma e la parte della Sardegna: la sola provincia di Bergamo non mancò ne contava otto. Poi maestri, sono gli insegnanti scolastici che vanno attorno a investigare in nome dei superiori chi abbia posta la firma sotto l'osteggiata petizione; né basta il negare il fatto a sottrarsi alle minacce e alle molestie, che spesso si è costretti di segnare una pubblica dichiarazione in contrario. Gli imputati poi di questa stranissima accusa sono deferiti ai consigli scolastici provinciali con ordinanze prefettizie, sono esaminati col massimo rigore, e convinti di avere sottoscritto la nota petizione, sono puniti con ammonizioni, con sospensioni temporanee più o meno lunghe, e qualche volta persino con perpetua interdizione dall'insegnamento. Fatti costesti che, sono ripetuti a centinaia in ogni parte dell'Italia, alla cui storia non c'è forse consiglio scolastico provinciale che non abbia portato il suo contributo, e che lo gazzette hanno enumerati a notizia comune.

Come si possono giustificare legalmente e costituzionalmente tutti questi fatti? Quale è la legge che sospende, o nega per pubblici ufficiali, il godimento delle libertà sancite dallo statuto per i cittadini? Non ve ne ha nessuna. Sindaci e maestri, e quindi altri sono pubblici ufficiali non hanno rinunciato alla loro qualità di cittadini, né l'hanno perduta in veruna maniera; quindi al pari di ogni altro italiano, debbono essere ammessi al libero esercizio dei diritti comuni. Contro tale principio generale non si può ammettere un'eccezione per diritto di petizione, non si può modificare, o limitare a danno degli ufficiali pubblici questo diritto con odiose ed arbitrarie condizioni. Nell'esercizio del diritto di petizione coloro che dipendono dal potere esecutivo e amministrativo non hanno norme né più severe né diverse di quelli che stanno per cittadini tutti: se queste norme sono violate, se in tale violazione si giunge a un grado incriminabile, la legge è sempre uguale per tutti; ed è il potere giudiziario che in nome della legge deve darne per tutti la sentenza, sia il caso di

APPENDICE

199

Il piantatore della Martinica

L'infelice giovane, non aveva più alcun dubbio sulle intenzioni del suo tutore.

Egli, com'è naturale, comprendere, non poteva dormire, perciò con una calma ammirabile, considerata l'età del giovane e la terribilità della sua posizione, si mise a discorrere tra sé delle varie probabilità che gli si potevano aprire per l'avvenire.

Il mio tutore ha ingannato il dottore, come ha ingannato i magistrati; ma il dottore, se non è complice, vedrà ben presto che io non sono un pazzo, e si affrettò a venire in aiuto. Io scrivo al procuratore della repubblica, io gli dirò tutto, anche quello che riguarda Mariangela: mi ci vorrà il bel coraggio e della pazienza per alcuni giorni; ebbene, io avrò questo coraggio e questa pazienza.

Preso questa risoluzione, ed era le meglio che potesse prendere, rinchiuso dopo un po' di tempo ad addormentarsi.

Quando si svegliò, Ruspini e Blanchard erano appiedi del suo letto.

— Volete voi vestirvi, signore, e discendere nel giardino?

— Sì, mi piace l'aria aperta.

Il giovane rifiutò poi l'aiuto dei due guardiani; perciò, giacendo gli oggetti di toilette dei quali era solito servirsi, e se ne lagno.

— Si potrà procurarvi tosto, disse Blanchard.

— Oh! non vi date pena per questo.

E prestamente fu in ordine.

— Potrà il parlare al direttore?

— In questo momento è occupato coi suoi malati.

— A quale ora riceve? perchè io avrei a fargli una comunicazione.

— Lo preverò il signore quando sarà possibile che sia ricevuto.

Cirillo si avviò verso la porta.

Blanchard l'aprì e si collocò alla sinistra di Cirillo mentre Ruspini si mise alla destra, e così il giovane si venne a trovare tra i due guardiani.

Dopo esser disceso per una scala e aver traversato una specie di attico, egli penetrò in una corte assai vasta, piantata d'alberi, e tutt'attorno erano state disposte delle aiuole con dei fiori i quali non vi prosperavano troppo.

La porta si rinchiusse tosto dietro Cirillo; e il giovane gettò attorno a sé un'occhiata rapida, che gli bastò per fargli riconoscere di aver acconsentito a discendere in giardino.

Da tutte le parti si aggiravano molte persone che andavano chi lentamente, chi rapidamente, chi facendo atti strani, chi con rigida compostezza; poco alla volta tutte quelle persone pareva si andassero raggruppando attorno al nuovo venuto e lo contemplavano con curiosità e qualcuno anche con gioia maligna.

Ma poco alla volta sotto la occhiata severa dei guardiani, il cerchio si disperse e Cirillo rimase tranquillo.

Un bel giovane di ventidue anni dalla bionda capigliatura, gli occhi azzurri, ingnocchito in un angolo innanzi ad una piccola aiuola, pareva spiare il crescere della pianta.

Poco più in là declamando delle lunghe e altisonanti parole di tragedia, un uomo dai capelli grigi gesticolava e prendeva delle pose eroiche.

Ognuno dei personaggi rinchiusi in quella corte pareva fosse dominato da una sola idea.

Una grande compassione risentì Cirillo alla vista di quegli infelici; egli si mise a passeggiare guardandosi bene dall'accompagnarsi con qualcheduno.

Uno di quei rinchiusi si avvicinò a Cirillo, adagio, adagio e gli disse:

— Sì, giovane! egli tanto infelice!

Cirillo non rispose.

Il pazzo continuò:

— Voi non mi conoscete e temete di confidarmi il vostro segreto, come se non fosse il segreto della maggior parte di noi; vi sono al mondo degli esseri ai quali si dà fastidio e questi sopprimono; è la logica dell'egoismo, dell'avarizia e del delitto.

Cirillo trassé.

Il pazzo riprese:

— Vedete, signore, io occupavo un alto impiego nella finanza; avidi eredi mi spia-

quì; dicevano tutti che io ero pazzo; ho scritto ai magistrati, ho mandato degli articoli ai giornali, ho supplicato il direttore di ascoltarli; tutto fu inutile; io mi infrangerei il capo nel muro se la mia costanza non fosse maggiore della malvagità dei miei nemici.

— Sapete che cosa contate per poter sfuggir loro? domandò Cirillo.

— Venite e guardate.

E così dicendo prese Cirillo per mano e lo condusse innanzi ad un pezzo di specchio fissato in terra. Indi riprese:

— Il sole per mezzo di questo specchio comunicherà il fuoco a quella fiasca; lo stabilimento del dottor Gerbaud andrà in fiamme e noi saremo liberi.

Un profondo sospiro sfuggì a Cirillo.

Per un minuto egli aveva avuto la speranza di trovare un compagno che soffrisse come lui per la malvagità degli uomini.

Poco istanti dopo il pazzo che declamava le tragedie, voleva far sentire a Cirillo le parole delle sue tragedie.

Egli s'immaginava che parecchi autori gelosi del suo genio, l'avessero fatto rinchiusere in quella casa di salute affine di sbarazzarsi di un rivale capace di oscurarli tutti.

Volta per volta tutti i rinchiusi in quella corte vollero raccontare i fatti loro; a Cirillo e intenerito sulla loro condizione e interessato al loro stato.

(Continua).

cittadini privati, sia il caso di cittadini incaricati di pubblici uffici. Eppure il governo, che ha dovuto riconoscere la legalità della nostra petizione, che dichiarando ciò ha fatto ancora più franchi i dipendenti suoi nell'esercizio dei loro diritti di cittadini, non dubita di domandare poi ad essi conto di tale libera e legittima condotta, di iniziare e compiere contro di essi un procedimento parziale, arbitrario, illegale, di erigersi giudice, di darne una sentenza del tutto priva di causa.

I fatti, lo ripetiamo, sono a notizia di tutti, né ci allungheremo a enumerarli a a-servarli per disuso; ognuno di quei fatti può altrettanto sottocchie la natura e la portata di queste esorbitanze del potere esecutivo e dei suoi rappresentanti. Valga però qualche esempio particolare a far conoscere ciò che fu generale, illegalissima vessazione. A Genova il prefetto Mucchi invitò un maestro comunale a discipolarsi per avere favorita la petizione in discorso (5). A Pesaro il prefetto Giraltoni chiamando un maestro a giustificarsi per la sottoscrizione già posta, afferma che quella è un atto coperto alle istituzioni dello stato (6) in tal modo si prevenivano le spiegazioni degli imputati, e giudici per nulla competenti, i delegati del governo manifestano per soprappiù la risoluzione già ferma della condanna. Il prefetto di Bergamo, Fiorentini, condurrà dai sotto-prefetti di Treviglio e di Cusone, cita oltre a cento sindaci a rispondere sul fatto della sottoscrizione, e li costringe a firmare il verbale delle loro dichiarazioni affermative; verbale che poi diventa motivo ai decreti di sospensione, quando pure, imputati per numero grande dei sindaci aderenti alla petizione, non si giudica meglio tenerlo in serbo per un'altra occasione. L'illegalità dei procedimenti si spinse sino a sottoporre a morale tortura i sottoscrittori per scoprire le intenzioni, e coll'ispettore scolastico di Brend nella provincia di Brescia, si domandano imperiosamente ai maestri commenti sul senso letterale della petizione segretata, e sulle conseguenze sue, che, evidentemente, non dipendono dal petente, ma da coloro che la petizione è diretta (7). Gli sindaci e coi maestri altri pubblici ufficiali furono puniti per la stessa cagione. Delegati, soprintendenti scolastici vennero dispensati dall'incarico, al quale li aveva chiamati, non il governo, ma il voto dei cittadini; il ministro della pubblica istruzione non esitò a recare direttamente questa offesa agli uni e agli altri col solo fondamento dell'aver saputo che s'era firmata la petizione per l'indipendenza del papa (8). Non è da meravigliarsi se gli arbitri di chi comanda fecero giurare, chi obbedisce alle più ridicole esagerazioni, sino a punire quale grave mancanza il solo essere in possesso di qualche foglio della petizione non ancora firmata (9).

Chi fu la vittima di simili atti, potrà difendersi come crede meglio: non è per un mandato dei sindaci destituiti, o dei maestri sospesi, mandato che ben sappiamo non offrirebbe dare legale rappresentanza davanti a voi, che noi rivolgiamo qui la parola alla Camera dei deputati. I fatti che si compiono contro la petizione da noi iniziata, contro quelli che adorano alla nostra proposta, stanno a provare che in Italia il potere esecutivo ha esercitato un'azione illegale e anticostituzionale a danno del diritto dei cittadini. Inspirante come senza dubbio è da ritenersi, o tollerante, come in alcuni casi può ammettersi per ipotesi senza scemarne la colpa, il potere esecutivo è responsabile degli atti illegali che sono stati commessi dai suoi decreti, e a lui va apposta la violazione dello Statuto, per la quale si pongono ostacoli all'esercizio del diritto di petizione, per la quale l'esercizio di questo diritto è arbitrariamente punito, per la quale non è lasciata ai cittadini libertà di fare giungere spontanea e intera la loro voce agli investiti del potere legislativo.

Noi sappiamo come i legislatori, respingendo da un lato ogni mandato imperativo degli elettori, che potrebbe essere vincolo ripugnante alla loro coscienza, nell'opera del bene comune, hanno dall'altro canto giustamente a cuore, che nulla, secondo agli occhi loro, i bisogni del paese, le condizioni sue, e difendono quale loro stesso diritto il diritto che hanno i cittadini di manifestare direttamente ad essi i propri desideri anche col mezzo delle petizioni. Ai legislatori, adunque, custodi della Costituzione vigente, giudici del governo, noi presentiamo questa nostra esplicita denuncia, dalla quale evidente apparisce la spinta necessaria:

che il potere esecutivo rispetti e osservi lo Statuto e le leggi;

che i cittadini tutti, senza distinzione di sorta, siano assicurati nel legale uso della libertà, nel legale esercizio del diritto comune;

che sia tolto ogni ostacolo frapposto tra il popolo e la Camera dei deputati nell'esercizio del diritto di petizione, diritto del popolo di presentarsi senza timori e senza danni, diritto della Camera di riceverne, senza che l'intrudersi del Governo vi metta impedimento e menomi l'estensione e l'efficacia di simili atti.

Bologna, 25 di maggio 1888.

Firmati:

* Dott. Marcello Venturoli di Bologna
* Prospero March. Benicquati di Bologna
* Dott. Giulio Venturoli di Bologna
* Avv. Gio. Battista Casoli di Bologna
* Avv. Pier Biagio Casoli di Modena
* Conte Cesare Ballo di Torino
* Conte Giuseppe Barbiano di Belgiojoso di Milano
* Conte Stanislao Medolago Albani di Bergamo
* Conte Teodoro Ravnani de' Piacentini di Verona
* March. Lorenzo Bottini di Lucca
* Antonio Malaguti di Bologna
* Maurizio Dufour di Genova
* Avv. Tommaso Giuseppe di Brescia
* Avv. Gio. Battista Paganuzzi di Venezia
* Avv. cav. Amilcare Vandelli di Modena
* C. Luigi Martinengo dalle Palle di Brescia
* Comm. conte Carlo Radini Tedeschi di Piacenza
* Conte Claudio Boschetti di Modena
* Prof. cav. Nello Reszara di Bergamo
* Francesco di Vincino di Torino
* Carlo Ottav. Cornaggia Castiglioni di Milano
* March. Giambattista Mansi di Lucca
* Avv. Alberto nob. di Mojana di Milano.

Le firme contrassegnate con un asterisco sono quelle che a maggiore validità dell'atto si poterono autenticare per strumento di notaio quando sull'ultimo, anziché far presente da un deputato questo documento, se ne fece la consegna all'ufficio della segreteria di Montecitorio. Ciò per la verità dei fatti. Ma il documento appartiene a tutti quelli che l'hanno sottoscritto, e tutti a buon diritto vengono col loro nome a rispondere in faccia alla Camera dei deputati e in faccia al paese.

- (1) V. lo Statuto all'art. 57.
- (2) V. gli articoli del codice penale dal 190 al 194.
- (3) V. lo Statuto agli articoli 58 e 59.
- (4) V. gli atti ufficiali della Camera dei deputati, seduta del 28 di novembre 1887, a pagine 188 e 189.
- (5) Lettura del prefetto Mucchi in data del 30 di gennaio 1888 al sacerdote Valeriano Aguzzi, parroco e maestro comunale di Osiglia.
- (6) Lettura del 20 di gennaio 1888 del prefetto Giraltoni al sacerdote Saverio Diotallevi, maestro comunale di San Costanzo.
- (7) Lettera dell'ispettore scolastico Silvio Refatti del 26 di febbraio 1888 segnata col numero d'ordine 112.
- (8) Queste testuali parole erano, ad esempio, il solo motivo espresso nel dispensare dal suo ufficio il delegato scolastico di Rosato Valfortore, nella provincia di Capitanata, sacerdote Donato Capobianco, con lettera ministeriale del 13 di febbraio 1888, num. 2740, comunicata dal regio prefetto al sindaco con nota del 20 detto mese, num. 648, e dal sindaco al delegato scolastico con lettera del 9 di marzo, num. 135.
- (9) Così fu licenziato sul fatto dall'intendente di finanza di Roma, Targhetti, un tal Salvucci, scrivano straordinario presso quell'ufficio.

Gli abusi di un arcivescovo

Leggiamo nella *Discussione di Napoli*: « Fin dal novembre dello scorso anno il missionario apostolico A. Isoleri, residente in Filadelfia negli Stati Uniti, si rivolgeva all'eminentissimo nostro cardinale arcivescovo perchè avesse comunicato ai coniugi Raffaele de Vita e Fortuna Lentano, di Napoli, come un loro figlio a nome Vincenzo, colà impiegato in un albergo, avendo ucciso in rissa un marinaio greco, era stato condannato alla folla. Nel p. p. febbraio il cenato missionario, confermando la prima notizia, faceva conoscere che il governatore di Filadelfia aveva fissato il 5 aprile per l'esecuzione della sentenza in persona del de Vita, il quale veniva ad essere il primo italiano che ivi si giustiziasse. Dal quel momento la sollecitudine pastorale dell'eminenza sua, il pensiero dell'affiliazione dei vecchi, poverissimi genitori del condannato, non diedero più pace

all'animo addolorato di lui, e però senza indugio egli, con le più commoventi parole, si rivolse al governatore di quello Stato, da cui dipendeva il grazia dell'infelice. In pari tempo il nostro porporato interessava il ministro italiano residente in Washington perchè avesse interceduto presso il presidente degli Stati Uniti, e presso il governatore; e queste pratiche l'eminenza sua faceva conoscere pure al cenato missionario, se mai fosse in poter suo far altro a pro del de Vita. Non tardò molto e tutta questa premura cominciò a far nascere speranza di felice successo. Un telegramma del ministro ed un altro del missionario annunziavano che il generale Beaver governatore di quello Stato aveva accordato un differimento all'esecuzione della sentenza, dal 5 aprile cioè agli 8 maggio, per dar luogo ad altri appelli. Si animò assai la speranza dell'eminentissimo, il quale prima per telegramma e poi per lettera, adducendo la povertà dei genitori del condannato, soggiungeva che se era richiesto danaro per risarcimento di danni alla parte civile, egli esibiva quanto era in suo potere, e se assolutamente si richiedeva una vita per la giustizia punitiva, egli offriva volentieri la sua. L'eminentissimo interessava pure in proposito quell'arcivescovo perchè in nome di lui avesse fatto presentare domanda di grazia al governatore del tribunale supremo di grazia.

« Per riuscire nell'intento vennero inviate versioni inglesi della lettera dell'eminentissimo al segretario di Stato degli Stati Uniti, signor Bayard; e questi a sua volta le rimetteva al governatore, esprimendo la speranza che egli troverebbe motivo per esercitare la sua clemenza e per mitigare la pena pronunziata dalla legge. « Son degne di nota le parole onde il cenato segretario di Stato chiudeva la sua lettera del 16 aprile al ministro italiano. « La evidente desolazione provata dal suo reverendissimo corrispondente è molto toccante, e spero che essa possa determinare l'atto di grazia da lui invocato in un modo tanto commovente ». Anche il governatore si mostrava in certa guisa propenso a fare del suo quanto era possibile.

« Intanto il ricorso in appello si preparava: venivano invitati i connazionali italiani ad una colletta per le spese del processo; cercavasi d'introdurre prove sull'aberrazione mentale del condannato. Lo stesso facevano con moltissima premura quell'arcivescovo ed il missionario Isoleri per ottenere una seconda dilazione alla esecuzione della sentenza; si era giunto a trovare un patrocinatore gratuito, il signor Lejping: copie delle lettere del nostro eminentissimo venivano trasmesse al governatore; ma sventuratamente le prove della demenza non essendo state ritenute fondate, né potendosi altro fare presso il consiglio di grazia, mentre l'eminentissimo era in ansia sulla sorte del disgraziato Vincenzo de Vita, a cui favore aveva spiegato tante premure, gli veniva comunicato che ogni altra pratica era riuscita vana; ed ultimamente il missionario ha dato la triste notizia che il giorno 8 maggio, non essendosi potuto più oltre ottenere differimento per esigenze legali, il de Vita era stato giustiziato, abbracciando la misera morte con sensi di cristiana rassegnazione! E questo sia detto per dimostrare come ed in quale misura si avvalga del suo prestigio e della sua influenza il clero, contro i cui pretesi abusi ora si prepara la guerra!

Lombroso a Crispoli

Il prof. Lombroso ha indirizzato una lettera al march. F. Crispoli per confortarlo della tristezza provata in Torino. La riproduciamo dal *Corriere nazionale* per provare una volta di più che i bei caratteri piacciono anche agli avversari. Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale. *Egregio signore,*
Se la stretta di mano di un onesto av-

versario può confortarla delle tristezze provate ieri sera, accetti la mia, che credo non possa essere sospetta di parzialità. — Mentre ho profonda l'avversione per le idee e, un poco, per gli uomini clericali, sento rispetto ed ammirazione grande per tutti quelli che hanno, come Ella, il coraggio di bandire, a faccia aperta e non solo senza interesse personale, ma quando il bandirio è un pericolo, le proprie opinioni; e, pur troppo, di questi troppo pochi ci sono in Italia fra gli uomini di tutti i partiti, il suo non escluso.

Torino, 27 maggio 1888.

tutto suo

G. Lombroso.

Al Marchese Crispoli.

Chi turba l'ordine?

Leggiamo in una corrispondenza da Pisa al *Giorno* di Firenze la relazione di un orribile attentato contro la libertà religiosa. Eccone il racconto colle parole stesse del corrispondente pistojese.

« Ieri l'altro, giorno del Corpus Domini, nella Cura della Vergine fuori di porta Fiorentina si faceva la solita solennissima processione del Corpus Domini. Il popolo accorse all'imponente manifestazione di fede ora immenso.

In sul terminare della bella festa, quando le prime file della processione rientravano in chiesa, e il Baldacchino non era che a 50 o 60 passi dalla medesima, certo Neronzi, armato d'un grosso bastone, si precipitò sotto il sacro padiglione, e subito vibrò con audace infamia un forte colpo di bastone sulle natiche del Can. Leperatti che recava il SS. Sacramento, rompendo, (orribile a dirsi), la base dell'ostensorio.

Il sacerdote Antonio Gelli, che volle riparare il colpo, non si sa bene se diretto al Canonico oppure all'Osia Santa, rimase lievemente contuso alle mani, come pure il Leperatti.

La popolazione indignata, si precipitò subito verso l'infame, il quale, se i vigili R.R. Carabinieri non l'avessero tosto arrestato, sarebbe stato accoppato di santa ragione. Questo è il fatto che è abbastanza eloquente nella sua malfida e non ha bisogno di commenti. L'indignazione di tutta la città e specialmente dei popolani della Vergine è incredibile. Dovunque con parole di fuoco si stigmatizza l'orrendo sacrilegio.

La processione rinasce solennissima e nonostante questo gravissimo fatto non fu menomamente interrotta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 — Presidenza RIANCHERI.

Il codice penale

Parla Massabò

Approva il codice, e fa solo alcune osservazioni contro Ferri e la sua teoria. Oh proprio massa bò!

Parla Bovio

Presentata una relazione, ha la parola Bovio. Comincia con ripetere ciò che ha detto nel 1870 e fa un trattato filosofico sul diritto penale, a modo suo, s'intende. Vedendo ai costretti abusi, dichiara che vuole libertà di pensiero, di discussione, di esame anche per i preti. Tutto al più consentirebbe all'articolo 173, quando si dichiarasse che punisce solo l'eccezionale a delinquere. Presenta un ordine del giorno analogo.

Parla Spirito

Consente nella bipartizione dei reati; le pene giudica altre troppo gravi, altre troppo miti; dunque nessuna giusta. Accetta l'abolizione della pena di morte e la computazione del carcere preventivo, ma non certe disposizioni che da un momento all'altro aprirebbero le porte del carcere a migliaia di detenuti; né quelle riguardanti gli abusi che vi farebbero entrare migliaia d'altri.

Parla Simoni

Approva in generale, fa qualche osservazione contro Spirito; poi chiede di confermare domani. Gli si consente.

Presentata da Crispoli una proposta per autorizzare alcuni corpi ad eccedere nelle imposte, levate la seduta alle 6,45.

ITALIA

Napoli — Nuovo metodo per... rubare.

Quando arrivò di Napoli, giorni sono, il pellegrinaggio messicano, due giovanotti francesi, certi Plataret e Brives, si guadagnarono la fiducia dei messicani facendo loro da interpreti; anzi i pellegrini messicani furono così contenti di Plataret, che si fecero da lui accompagnare a Roma. Brives rimase a Napoli. Plataret era a Roma con gli avvocati Viveros e Garridos in un appartamento mobigliato in via del Sudario. Gli avvocati Garridos e Viveros volevano vedere l'Alta Italia, e invitarono Plataret a seguirli. Appena partiti, la questura venne in possesso di una copia di lettera diretta da Plataret all'amico Brives, in cui si diceva presso a poco: « Mi sono provveduto di una buona dose di clorofornio, colla quale, addormentati che li abbia, li spoglierò di ogni cosa. » La questura mise subito in moto il telegrafo e fece arrestare il Plataret, che era già coi suoi messicani a Bologna, e il Brives, che faceva vita molto equivoca in Napoli.

Si è saputo ora che Plataret e Brives erano due birbanti matricolati ricercati dalle polizie di Francia e d'Italia per furti, borseggi, rapina, grassazioni e roba simile.

Velletri — Un sindaco che non ha firmato la petizione. — Si tratta del cav. Antonio Novelli, sindaco di Velletri, che gli assessori di quel comune pubblicamente accusano in una lettera alla *Tribuna* di aver mai saputo, né voluto fin qui render conto della somma di L. 5600, che doveva versare nella cassa comunale e che invece versò... non si sa dove.

Vicenza — *Aeronautica*. — Continuando gli studi del compianto suo fratello, il prof. Federico Cordenons avrebbe risolto ora la più grave questione che si riferisce all'aeronautica: quella del motore leggero. Il capitale per la costruzione e l'esperimento di questo motore si è trovato a Vicenza e si è costituita una « Società Vicentina per l'esperimento del motore leggero Cordenons ».

ESTERO

Austria-Ungheria — Niente « Venezia Giulia ». — Si ha da Trieste che quella i. r. Luogotenenza ha rifiutato di approvare la costituzione d'una società di canottieri, perché questa si voleva intitolare: *Venezia Giulia*.

América — Un partito di assassini? — Alla polizia inglese venne dato l'annuncio da New-York che fu organizzato un nuovo « partito d'assassini ».

Esso porta il nome di *Volontario* ed è composto in gran parte dai membri del cessato club di Fenian, noti sotto il nome di « *Gianna-Gaak* ».

Lo scopo di questo nuovo partito è di « stendere l'Inghilterra a piedi dell'Irlanda ».

Dall'America vennero inviati molti agenti del partito in Inghilterra provvisti di dinamite.

Francia — *Sistemi di... pace*. — La società delle ferrovie dell'Est, in Francia, ha pubblicato un avviso, per regolare i viaggi tra la Francia e l'Italia e tra la Francia e l'Austria, senza passare per l'Alsazia e la Lorena, le quali due provincie, in seguito alle misure prese dal governo tedesco, sono ora chiuse a tutti gli stranieri. I viaggiatori dell'Italia e dell'Austria potranno passare per la linea di Delle, con poca differenza di tempo e di spesa.

Inghilterra — *Giubileo imperiale*. — Per festeggiare il giubileo dell'incoronazione della regina Vittoria, si darà il 28 corrente, alla Esposizione Italiana, una grande festa con un concerto italiano, un torneo di giuochi romani, illuminazione ecc.

Persia — *Ferrovie internazionali*. — Si conferma che è prossimo un accordo fra la Persia e la Russia per riunire le ferrovie da costruirsi ed allo studio in Persia, alla linea transcaspiana.

Cose di Casa e Varietà

Rettifica sul lasotto Cernazai

Leggiamo nel *Friuli* di ieri: Il signor Picco è venuto alla redazione ed ha fatto conoscere che il palazzo comperato a Spalato dal dottor Pietro Cernazai non era di Diocleziano ma del 1500.

Il palazzo insieme ad una fontana di epoca posteriore, ma di acquisto lavoro, venne legato alle monache rappresentate dal canonico mons. Feruglio.

L'antiquario Ricchetti di Venezia ha acquistato, prima la fontana per lire 16 mille e poi il palazzo per lire 7 mila, non colla mediazione di esso Picco, ma direttamente, mediante il suo agente signor Grego.

Però prima di vendere, il canonico mons. Feruglio fece tutte le pratiche opportune ad ottenere, come ottenne, il nulla osta da parte della prefettura, purché non escano dal territorio dello Stato.

Il signor prof. Ostermann si è occupato anche il municipio volendo fare l'acquisto della fontana e del palazzo, ma la proposta non venne accolta per mancanza di mezzi e di spazio dove collocarli.

Al seminario vennero lasciati i frammenti romani, più statue, busti, gessi, gruppi allegorici, anfore, vetri urne sepolcrali, bronzi, iscrizioni, ottocento quadri, intagli ed una biblioteca voluminosa, ricca di libri antichi e tra questi alcuni pregiatissimi.

Il prof. Ostermann ha fatto delle pratiche al municipio onde voglia acquistare gli oggetti d'arte, ma la proposta non venne accolta per i sussessi.

Il seminario ha domandato l'autorizzazione alle autorità competenti per vendere gli oggetti d'arte, tutti descritti in apposito inventario giudiziale, ma ha stabilito di conservare la biblioteca.

Pur deplorando che non si trovino più in Friuli oggetti d'arte preziosissimi, e che altri forse seguiranno la stessa sorte, avendo la mia recensione sul codice Cernazai illustrato dal prof. Fiammazzo, data origine ad erronee indicazioni ed a sospetti infondati, mi sono fatto debito di raccogliere le informazioni offerte dal sig. Picco e di renderle di pubblica ragione, onde allontanare il più piccolo sospetto di abuso da parte del canonico M. Feruglio e del seminario, risultando inappuntabile la loro condotta in proposito. avv. Fornera.

Scuola d'arti e mestieri in Udine

Il comm. G. Rito, nostro prefetto, allo scopo di viepiù esprimere la sua compiacenza per il buon andamento delle nostre scuole operate da lui visitate, e per dimostrare il vivo interesse che prende per gli allievi, i quali reduci dal quotidiano lavoro, con lodevole passione approfittano dalle lezioni serali e festive, inviava al sig. Gregorio Braida, presidente del consiglio direttivo della scuola, il dono opportunissimo e gradito di lire cento, da erogarsi in due premi, da assegnarsi al giovane ed alla giovane, che in quest'anno si saranno maggiormente distinti per diligenza e per capacità nelle due sezioni in cui la scuola è divisa.

Il dono gentile era accompagnato da espressioni lusinghiere per l'avvenire della scuola ed anche per gli insegnanti e gli allievi, ai quali le parole dell'illustre capo della provincia varranno di sprone all'esatto adempimento dei propri doveri.

Altre elargizioni del r. prefetto

Il comm. Rito per la ricorrenza dello Statuto ha elargito ancora 100 lire all'orfanotrofo Tomadini, 100 ai giardinai d'infanzia, 100 alla società dei reduci e 50 per gli ospizi marini.

Il nuovo provveditore

agli studi, cav. Vincenzo Gervaso è arrivato col primo giugno ed ha preso possesso del suo ufficio.

Elenco delle grazie estratte documentica per le donzelle maritande

Ospedale civile di Udine

Fondatore — Treo Alessandro — L. 31.51
Micon Maria fu Giovanni — Baldassi Teresa fu Luigi — Zanini Virginia fu Giov. Ant. — Cossetti Italia-Vittoria fu Antonio.

Fond. — Drappiero Venturini — L. 15.69
Anzoni Regina fu Valentino — Saccavini Enrica-Maria fu Giuseppe — Casarsa Erminia fu Bartolomeo — Baldassi Teresa fu Luigi — Baracetti Anna fu Desiderio — Di Grazia Innocenza fu Antonio — Midena Anna fu Giov. Batta — Marquardi Marianna fu Angelo — Gargussi Ida-Rosa fu Giovanni

SS. Trinità — L. 6.31
Mauro Luigia fu Luigi — Savio Angela fu G. B. — Baldassi Teresa fu Luigi — Gargussi Ida-Rosa fu Giovanni.

Martinone Giacomo — L. 78.77

Barelli Eloisa fu Domenico — D'Arcano Antonia fu Massimiliano — Comi Irene fu Abele — Zavagna Luigia fu Giovanni — Sbrovazzi Vittoria di Pietro — Fabris Anna Maria di Valentino — Comino Elisa di Antonio — Baldassi Teresa fu Luigi — Cera Ersilia-Annita di Antonio — Gri Luigia di Angelo — Chiarandini Regina di Angelo — Pellarini Carolina di Gabriele.

Bonocco Luca — L. 78.77
Elia Teresa di Antonio — Grattoni Teresa di Gio. Batta.

(continua)

Incoraggiamenti

Micheloni D. Giovanni, lire due.

In tribunale

Udienza del 4. — Blancuzzi Gio. Batta imputato di furto (art. 624 c. p.) coll'avv. Zanoli, condannato al carcere per un mese ed accessori.

Del Monte Giuseppe appellante dalla sentenza del pretore di S. Daniele, imputato di danno malizioso, ridotta la pena a giorni 6 di carcere.

Romanese Anna d'anni 12, imputata di furto qualificato, condannata in continuazione ad un mese di custodia.

A Trieste

giovedì, festa del *Corpus Domini*, ebbe luogo l'antico processione. Quando questa era già rientrata nella cattedrale, e la piazza era ancora gremita di gente, i cavalli d'una carrozza che si voleva condurre sotto la gradinata del tempio s'impennarono con ispavento grandissimo della folla. Il sangue freddo e la perizia del cocchiere valsero ad evitare tanta disgrazia.

Vi furono tuttavia, secondo l'*Indipendente* di Trieste, una quindicina di ferite abbastanza gravemente.

Lo stesso *Indipendente* raccontata la cosa, scrive: « E per finire aggiungeremo che in questo secolo di libertà e progresso è vivamente desiderabile che le processioni restino confinate entro le chiese. Questo voto era espresso da ogni ordine di cittadini, nei quali la disgrazia di ieri fece una penosa, una profonda impressione ». Per tale conclusione il *Giornale di Udine* va in solluchero e chiama giustissime le osservazioni.

Si vede che la logica liberale è sempre la stessa. Bruciano centinaia di vittime in un teatro? si promuove una processione per onorare le vittime, e poi si passa subito a restaurare il teatro. — Poche persone reduci da una processione religiosa, rimangono con qualche ammaccatura per un accidente qualunque? — E' pur tempo di proibire tali processioni, si grida, in nome della libertà, da quegli stessi che promuovono continue processioni patriottiche, precedute magari dalla bandiera di Satana che è il loro vero padrone.

Istruzione agraria

Fra breve comincerà la visita a quelle scuole elementari, non comprese nella giurisdizione di un comizio agrario ove i maestri hanno dichiarato di impartire nozioni di agraria.

Per l'industria enologica

Il governo ha nominata una commissione per studiare il modo di aiutare efficacemente col credito l'industria enologica, ed ha chiamato a far parte di tal commissione anche un friulano, il comm. Giuseppe Giacomelli.

Concorso

Il ministero della marina ha notificato l'apertura di un esame di concorso per la nomina di 15 medici di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'anno stipendio di L. 2200 oltre L. 200 per indennità d'armi.

Le nomine saranno fatte a misura che si renderanno vacanti i posti.

Tale esame avrà luogo avanti apposita commissione presso il ministero della marina a cominciare il primo ottobre 1888.

Un ginnasio inferiore in provincia

Scrive il *Tagliamento*, che sotto gli auspicci e la sorveglianza del municipio, sta per istituirsi a Pordenone una scuola per le tre prime classi ginnasiali.

Gli studi per attuare questo progetto sono molto avanzati, se non compiuti, e tutto fa sperare che nel prossimo anno scolastico si potrà aprire la scuola.

La moglie, le figlie, i generi partecipano dolenti la morte ieri avvenuta alle ore 6 p. del loro caro congiunto.

COLMEGNA DOMENICO

che dopo lunga, penosa, implacabile malattia, munito dei conforti religiosi, esalò l'anima a Dio nell'età d'anni 71.

Udine 5 giugno 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 1/2 pom. nella parrocchia della B. V. delle Grazie, partendo dalla via Pracchiuso N. 31.

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma

In Europa poco disforme in generale. Saccinamente 759 Pietroburgo. — In Italia nella 24 ore barometro alquanto disceso, cielo generalmente sereno, temperatura ancora aumentata ed alta. — Stamani cielo sereno, venti freschi settentrionali sud del continente livellato 765 altrove, mare agitato a Brindisi.

Tempo probabile.
Venti deboli vari, cielo generalmente sereno, temperatura sempre elevata.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

« Gloria e Letizia. » — Con questo bel titolo il *Giorno* di Firenze ha pubblicato un numero straordinario in occasione delle feste solennissime che la gentile Firenze ora celebra in onore dei sette ss. fondatori dell'ordine dei Servi di Maria, recentemente canonizzati dal s. Padre Leone XIII. Nitide incisioni, bellissimi versi, e diligente raccolta di notizie storiche fanno questa pubblicazione veramente degna del titolo che porta, e noi ce ne congratuliamo vivamente.

Diario Sacro

Mercoledì 6 giugno — b. Bertrando patr. di Aquileia. — Visita al Duomo.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato degli imperatori

Milano, 4. — L'imperatore del Brasile, l'imperatrice, il principe di Coburgo, il seguito e i professori Semmla, Charcot, De Giovanni, Motta Majò sono partiti stamane alle ore 7 con treno espresso per Aix dove giungeranno alle ore 4,50 pomeridiane.

Potsdam, 4. — L'imperatore passò una notte eccellente, si è alzato in buone condizioni dopo un sonno refrigerante; dalle 10 1/2 trovai sul parco.

Per la riforma comunale

Al consiglio di ministri tenutosi l'altra sera erano presenti tutti i ministri. Venne confermata la decisione già presa di chiedere al parlamento la discussione della riforma comunale e provinciale prima delle vacanze.

Il governo chiederà che si finisca due sedute al governo.

Fascia italiana.

A Sestola (Modena) il prevosto fu aggredito nella propria canonica e derubato. Si parla di prossima nozza del duca d'Aosta con Maria Letizia Bonaparte. — A Massena si è inaugurato il nuovo acquedotto. — La fontana. Vi fu gran festa, il gen. Balbassara tenne un discorso. — A Roma fu arrestato una signora che s'era fatto ricco colla roba altrui. Certo Sarino di Brà (Cuneo). — A Mantova scoppio della polvere prima, e rimasero ferite 5 operai. — Castro, sul lago d'Isco, è in pericolo di precipitare per frana. — Un povero piallagroso presso Fiova uccise in accesso di pazzia la moglie e un figlio. — E' morto giorni fa il com. Calletta che fu deputato per il Friuli. — Si dice e si smentisce che Nicotera possa entrare al ministero. — Fu arrestato a Vicenza uno degli assassini del banchiere Polacco di Conegliano.

Fascia asero.

Una studentessa dell'università di Amsterdam è scomparsa; si promette mancia a chi la ritrova. — Si era pubblicato che re Milan di Serbia avesse avuto un colpo d'apoplezia; è falso. — Ebbe invece un attacco il padre dell'imperatrice d'Austria, una sta meglio. — Si è tenuto a Parigi un congresso di frammassoni contro Boulanger, la seduta si riassunse così: grida, proteste, tumulti; basti dire che vicepresidente della presidenza fu nominato un 'boulangerista'. — Si parla di crisi ministeriale e di dimissioni del cancelliere in Prussia. — A Panama un incendio distrusse l'albergo Roma, danno 250000 dollari. — Si smentisce la notizia che la Grecia abbia chiesto la mediazione inglese nella questione greco-turca.

TELEGRAMMI

Parigi 4. — Boulanger ha parlato fra rumori e proteste. — Floquet combatté la proposta di revisione di Boulanger.

Parigi 4. — Boulanger presenterà oggi alla Camera la sua proposta per la dissoluzione e la revisione. Ne domanderà l'urgenza.

Con 377 voti contro 186 si respinge l'urgenza proposta da Boulanger per la revisione.

La Camera a grandissima maggioranza delibera che il discorso di Floquet è il voto della Camera contro l'urgenza della mozione di Boulanger si affiggano in tutti i comuni di Francia.

La seduta è tolta.
Parrecchi ambasciatori assistevano alla seduta.

NOTIZIE DI ROMA

5 giugno 1888
Rep. it. 5 fig. god. 1. gon. 1888 da L. 98.70 a L. 98.80
Id. 1. 1. Inghilterra da L. 98.53 a L. 98.62
Scand. attr. in cura da L. 72.00 a L. 72.12
Id. in argento da L. 58.70 a L. 59.55
Flor. off. da L. 505.00 a L. 501.25
Bancotele autr. da L. 200.50 a L. 201.25

CARLO MORO gerente responsabile.

URBANI E MARTINUZZI

(GIÀ ADAMO STUFFERI)

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

Casa fondata sino dal 1830

Avvertono il reverendo Clero ed i sigg. Fabbricieri di avere triplicato l'assortimento in qualunque articolo di Chiesa, così pure in articoli neri per vestiti da prete.
Concorrenza impossibile nei prezzi.

VERA ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò. — Agente tonico-digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo L. 1 la bottiglia

Esclusivo deposito in tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*. —

